



a cura del dott. Riccardo Valdagni

Direttore "Programma Prostate", Istituto Nazionale per lo Studio e la Cura dei Tumori, Milano
Membro del Consiglio Direttivo di Europa Uomo Italia Onlus

RADIOTERAPIA INTERSTIZIALE

Dopo la diagnosi di un tumore della prostata localizzato, tra le possibilità di trattamento mi è stata indicata la radioterapia interstiziale. Vi è buona esperienza in Italia? Può comportare un rischio per chi vive con me?

La radioterapia interstiziale o brachiterapia è una opzione di terapia radiante consistente nel posizionamento di sorgenti radioattive in forma di "semi" o aghi, direttamente nella prostata al fine di distruggere le cellule tumorali. Si tratta di una radioterapia interna indicata solo nei casi di tumore localizzato alla prostata in stadio ancora iniziale e con buona prognosi. Le sostanze radioattive possono essere impiantate permanentemente o solo per un certo intervallo di tempo per poi essere rimosse al termine del trattamento.

La radioattività emessa è assorbita dalla ghiandola e non raggiunge l'esterno, pertanto i conviventi non corrono rischi particolari. Tuttavia, per precauzione è bene non stare a stretto contatto fisico con donne gravide né tenere in grembo bambini e adolescenti nel primo periodo successivo all'impianto dei "semi" radioattivi.

In Italia esistono diversi centri che praticano la radioterapia interstiziale e per avere maggiori informazioni: Airo - Associazione Italiana di Radioterapia Oncologica, www.radioterapiaitalia.it.

Grazie ai progressi tecnologici, i risultati ottenuti in Italia nei pazienti con caratteristiche idonee sono molto buoni, in linea con quelli conseguiti a livello internazionale e simile a quelli ottenuti con la radioterapia esterna o con la chirurgia.



DISFUNZIONE ERETTILE

Dopo un intervento di prostatectomia radicale, soffro di impotenza. Su consiglio del medico ho provato un paio di farmaci per bocca, ma con risultati insoddisfacenti. Mi hanno parlato di iniezioni locali: di che cosa si tratta? Sono dolorose?

Le iniezioni locali da eseguire nel pene sono una opzione possibile dopo l'intervento di prostatectomia al fine di stimolare l'erezione. Possono essere prescritte sia nei mesi successivi all'intervento per favorire il recupero della



funzione erettiva del pene (a scopo riabilitativo), sia per risolvere un quadro di disfunzione erettile che non ha risposto alla terapia farmacologica per bocca. Il principio attivo iniettato dà una vasodilatazione temporanea che favorisce l'afflusso di sangue nel pene, permettendo così l'erezione. L'effetto si manifesta entro una decina di minuti e non dovrebbe durare oltre le due ore. Va precisato che l'erezione, a differenza dei farmaci assunti per bocca, si verifica in assenza di una stimolazione o desiderio sessuale; quindi, per evitare un effetto non voluto, l'iniezione va eseguita in prossimità del rapporto sessuale. La preparazione dell'iniezione e la sua esecuzione sono semplici; la somministrazione non è dolorosa, tutt'al più fastidiosa. Si effettua con un piccolo ago sottile sulle superfici laterali del pene, iniziando solitamente con una dose bassa per valutare la risposta e per "tarare" la quantità idonea a determinare un'erezione soddisfacente. Tra gli svantaggi di questo trattamento si hanno: il limite di tre somministrazioni alla settimana, il fatto di dover programmare i tempi del rapporto sessuale, togliendo quindi spontaneità alla coppia, e la possibile persistenza dell'erezione anche dopo la fine del rapporto (priapismo).

Per scrivere al dott. Valdagni:

INDIRIZZATE LE VOSTRE LETTERE PER POSTA A:
Europa Uomo Italia Onlus
Viale Beatrice D'Este 37
20122 Milano
PER E-MAIL A:
europauomo.italy@virgilio.it
PER FAX:
02.85.46.45.45